

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

za tra Mardin e tante altre città turche è che, nella città sulla collina, i cristiani esistono ancora» (p. 187). Oggi — per quanto è rimasto del patrimonio cristiano — esiste un atteggiamento differente verso le minoranze cristiane. Ma non è «troppo tardi, dal momento che ormai i cristiani non ci sono quasi più? [...] O si trattrebbe di una musealizzazione del cristianesimo, comoda per mostrare una Turchia liberale?» (p. 189).

L'A. accenna al fenomeno degli armeni islamizzati o cripto-armeni che ritornano alla fede cristiana dei loro antenati. Che si tratti della nonna armena di Fethye Çetin, autore del libro *Heranush, mia nonna* (2004), o dell'artista rock turco Yaşar Kurt, che ha ricevuto il battesimo nella Chiesa armena, o ancora del famoso giornalista turco armeno Hrant Dink, assassinato nel 2007, riemerge in Turchia un passato che diventa sempre più difficile nascondere e che evoca, al contrario, con più forza la convivenza come unica soluzione finale. «Solo attraverso la ricostruzione di una storia difficile, ma comune a tutti — armeni, cristiani, turchi, curdi — la Turchia potrà rinnovare le basi per vivere insieme nel pluralismo profondo [...] e in un condiviso senso di unità nazionale [...]. Questa storia, difficile e tragica, è stata quella di Mardin che ne porta in sé le tracce» (p. 209).

È a Mardin che questo libro di Andrea Riccardi vuole rendere omaggio: Mardin, come luogo della fine di un mondo, ma anche dell'inizio di una nuova convivenza.

203

Georges Ruyssen

STORIA DEL CRISTIANESIMO, 4 VOL. (L'ETÀ ANTICA; L'ETÀ MEDIEVALE; L'ETÀ MODERNA; L'ETÀ CONTEMPORANEA)

Roma, Carocci, 2015, 489; 477; 521; 502, € 44,00; 43,00; 46,00; 44,00.

La storia è la scienza delle cose fissate nel passato e che mai si ripetono allo stesso modo, anche se in diversa misura continuano a influenzare il presente. È per questa ragione che lo storico non può essere mai imparziale come un obiettivo fotografico, pur essendo sicuramente le discipline storiche una forma di conoscenza scientifica.

Come ha scritto Henri-Irénée Marrou (*La conoscenza storica*, il Mulino, 1988), lo storico, come tutti gli esseri umani, emette giudizi sul proprio tempo e i propri simili da un certo «punto di vista» ed esercita la propria scienza analizzando prevalentemente documenti del passato redatti da altri uomini secondo il loro modo di vedere, rispetto ai quali deve

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

pertanto decidere fin dove fidarsi e che cosa credere. Per il filosofo Paul Ricœur ogni ricostruzione storica è infatti anticipata «da uno sforzo di simpatia, che è un vero e proprio trasporto in un'altra vita d'uomo» (*Storia e verità*, Marco Editore, 1994).

L'influenza dell'«angolo visuale» e della personale empatia sulle valutazioni critiche dello storico è ovviamente tanto più forte quando si tratta di esaminare eventi storici ancora direttamente influenti sulla propria epoca, come avviene certamente per la storia del cristianesimo. Nel caso del cristiano che di professione si occupa della storia della propria religione, l'esigenza di rigore scientifico appare particolarmente impegnativa, ma lo è non di meno per il non credente che non può farsi sviare dal pregiudizio. In un simile contesto possiamo allora dire che lo storico credente deve cercare di capire il punto di vista del non credente e viceversa.

Di questo complesso scenario sembra essere consapevole Emanuela Prinzivalli, coordinatrice di questa opera, che nella presentazione si preoccupa di specificare che gli storici contemporanei, nel prendere atto della «pluralità del cristianesimo nel corso di una vicenda bimillenaria», devono dar conto «in modo argomentato e *sine ira et studio* di una conflittualità interna che fin dai primi sviluppi viene avvertita sia all'interno dei fedeli di Gesù sia dagli osservatori esterni».

Questa nuova storia del cristianesimo si può inquadrare in quella svolta negli studi storici che negli ultimi vent'anni ha condotto anche in Italia alla realizzazione di opere di sintesi importanti sull'intero movimento religioso cristiano, dalle sue origini ai giorni nostri, come, ad esempio, quelle di Giovanni Filoramo, di Gian Luca Potestà e di Giovanni Vian.

La *Storia del cristianesimo* in disamina è ampia, aggiornata e organizzata in quattro volumi, tutti curati da altrettanti specialisti per ciascuna epoca storica. Il primo volume è dedicato all'età antica (secoli I-VII) ed è curato dalla stessa Prinzivalli. In esso vengono presi in considerazione i primi sette secoli cruciali del cristianesimo, con particolare attenzione alla sua origine all'interno del giudaismo nella predicazione dell'ebreo Gesù di Nazaret.

Il secondo volume copre l'età medievale (secoli VIII-XV) ed è coordinato da Marina Benedetti, con l'intento di far emergere il modo in cui l'identità di Gesù Cristo e soprattutto le sue parole furono recepite, interpretate e trasformate in istituzioni durante i lunghi anni del Medioevo: anni nei quali la Chiesa dovette difendersi da numerosi nemici sia esterni (per esempio, l'islam arabo) sia interni (le eresie).

Il terzo volume è dedicato all'età moderna (secoli XVI-XVIII) e viene curato da Vincenzo Lavenia. In questa fase storica il Rinascimento e l'Umanesimo provocano i primi forti cambiamenti all'interno delle comunità cristiane, che saranno poi seguiti da due autentici eventi laceranti: l'espansione ottomana fino a Costantinopoli e la Riforma protestante.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Il quarto volume comprende l'età contemporanea (secoli XIX-XXI) ed è curato da Giovanni Vian. Qui si entra nell'ambito della cosiddetta «modernità», e quindi dei riflessi che questa ha provocato su tutte le Chiese cristiane, fino ad arrivare all'attuale società secolarizzata e globalizzata, da cui si è generata una nuova e complessa *Global Christianity*. Tutto questo attraversando il dramma di due conflitti mondiali e di tanti conflitti locali anche a sfondo pseudo-religioso, mentre la fede cristiana è sempre più diffusa e praticata nel Sud piuttosto che nel Nord del mondo; per approdare infine ai temi delle nuove frontiere dell'etica, dell'emancipazione femminile e dell'ecumenismo nel XXI secolo.

Si tratta dunque di un'opera completa sotto molteplici aspetti, certamente utile al cristiano per una riflessione sulla propria storia, nella consapevolezza di essere chiamato dal Vangelo a vivere in questo mondo come se non fosse di questo mondo, quindi quasi sempre controcorrente.

205

Roberto Timossi

RONALD DWORAKIN
R ELIGIONE SENZA DIO
Bologna, il Mulino, 2014,
132, € 13,00.

Dworkin (1931-2013), importante filosofo e giurista, docente a Oxford e New York, ha avuto il pregio di connettere le sue riflessioni etico-legislative a un'indagine speculativa più ampia. Già nel suo volume *Il dominio della vita* (tr. it. 1994), occupandosi di aborto ed eutanasia, cercò di attribuire un significato inclusivo a nozioni come quella di «sacralità della vita», affermando che «tanto i liberali quanto i conservatori presuppongono che la vita umana abbia in se stessa un significato morale, cosicché sarebbe di principio sbagliato porvi fine, anche quando non fosse in gioco l'interesse di nessuno» (p. 47). Un comune impegno civile nei confronti di tale valore dovrebbe prevenire odiose divisioni e fondare qualcosa di più di una semplice tolleranza.

Nel libro *Religione senza Dio*, che può essere considerato la sua ultima lezione, Dworkin sviluppa una nozione allargata di fede religiosa, in grado di abbracciare tanto posizioni teiste quanto atee. I suoi elementi sarebbero almeno i seguenti: un valore intrinseco e oggettivo permea tutte le cose (un valore che trascende le conseguenze soggettive in termini di piaceri o sofferenze); l'universo e i suoi abitanti suscitano meraviglia; la vita dell'uomo ha uno scopo e l'universo ha un ordine. Il riduzionismo